

## Alessandria Oggi

30/06/2017

# Alluvioni: Alessandria non è in sicurezza

Non era da 3800 mc al secondo come quella del '94 l'alluvione del 25-27 novembre scorso, altrimenti la nostra città sarebbe finita completamente sottacqua. È andata bene perché, nonostante le sciocchezze, peraltro facilmente confutabili, diramate dalla Regione Piemonte, secondo le quali la portata d'acqua sarebbe stata di circa 4200 metri cubi al secondo, in verità l'acqua è rimasta nel letto del fiume, ad esclusione di certe zone, che evidenziamo nella cartina coi cerchi rossi, dove la gente è "andata a bagno". Si tratta di quelle adiacenti a Via Margiocchi, Via Forlanini, Via Maino, Via Valle San Bartolomeo e Via Vecchi Bagliani, dove l'acqua, per l'assenza di opere di messa in sicurezza, è tracimata con forza ed è rimasta a lungo nelle aree. Oltre tutto i nuovi argini sono stati calibrati per una piena di circa 3500 mc al secondo, e il fatto che l'acqua fosse sotto il colmo di circa trenta centimetri, dimostra che la portata era "solo" di circa 2700 mc al secondo, ma soprattutto che, se ci fosse stata la piena del 1994 di 3800 mc al secondo, sarebbe stato il disastro generale in quanto gli argini in calcestruzzo avrebbero impresso una forza tale all'acqua da diventare un vera e propria bomba idrica. Per fortuna non è stato così anche se qualcuno, come abbiamo visto, ha subito allagamenti alle sue proprietà e, a tutt'oggi, nonostante i tanto promessi rimborsi regionali, non ha ancora visto un cent, mentre i danni complessivi ammontano a oltre mezzo miliardo di euro. Ciò vuol dire che quasi tutte le aziende danneggiate, già in ginocchio per la crisi economica, hanno subito il colpo di grazia, inferto proprio dalla Regione che non paga, e dovranno chiudere. Ora il Comitato Alluvionati presieduto dal signor Giuseppe Monticone che è venuto a trovarci in redazione, pone delle domande precise ai nuovi reggitori della cosa pubblica, come aveva fatto anche nei confronti dei precedenti, e chiede ai politici alessandrini che reggono le sorti della nostra città in quali tempi intendano procedere al "dragaggio del fiume nel tratto cittadino (ove possibile) per aumentarne la sezione di passaggio secondo le vigenti norme". Monticone dice che in tutto il mondo civile il dragaggio dei fiumi è una prassi consolidata e serve per controllo e messa in sicurezza delle aree adiacenti. Secondo il presidente del Comitato Alluvionati bisogna "ripristinare le sezioni di passaggio, gestite dal Genio Civile fino agli anni '60, quando il Po era navigabile fino a Casale". Per il Comitato è necessario verificare le "delocalizzazioni strane fatte a metà ed omesse, per cui una ventina di famiglie da sei mesi sono sfollate, senza risorse né prospettive". Non basta, perché il Fondo Alluvionati regionale, a fronte della sovrattassa regionale sulle Accise carburanti e della riscossione delle cedole sugli interessi dei titoli di Stato, avrebbe dovuto rimborsare gli alessandrini danneggiati che invece non sono rientrati delle loro spese per rimediare ai danni dell'ultima alluvione e non hanno potuto beneficiare neppure del bonus promesso sulle bollette del metano di Aegas, anche se, come strombazzato dai nostri politici ma, soprattutto, dai dirigenti del Comune che sono i veri padroni del vapore (Vandone e Fabbio ne sanno qualcosa), sarebbero stati spesi 200.000 euro per interventi di ripristino. Ma nessuno se n'è accorto. E io pago.